**Il colloquio con Nicodemo** ( Giov 3, 1-21 )

**Riflessione**

Per entrare in relazione con Dio non basta compiere un qualche rito o una qualche pratica, quale sarebbe ad esempio il battesimo di Giovanni. Bisogna nascere di nuovo, di una nascita che faccia passare dal piano della carne a quello dello Spirito. Gesù è venuto nel mondo per permettere agli uomini questa nuova nascita e dare loro la vita eterna (prologo 1,12-13). Ma molti si ostinano a non aprire gli occhi dinanzi alla luce che egli reca benché essa offra una scelta esaltante e dischiuda l'accesso ad una vita più alta. Nicodemo, è un capo e parla con autorevolezza, è una persona di rilievo e rappresentativa; in seguito avrà il coraggio di prendere le difese di Gesù in piena assemblea e si preoccuperà di dargli sepoltura onorata. Anche se simpatizza per Gesù, Nicodemo è ancora lontano dalla verità; la sua fede è troppo superficiale. In Gesù vede solamente un maestro che viene da Dio; avverte in lui la capacità di compiere miracoli; questo gli fa percepire che senz’altro Gesù ha un rapporto speciale con Dio. Per il Signore invece il vero problema è il percepire la presenza di Dio nel mondo. Non si può infatti comprendere Gesù e la sua presenza se non si è disposti a rivedere a fondo il proprio modo religioso di pensare Dio e la sua azione. E Gesù parla di ***“rinascere dall’alto”***; annuncia pertanto una novità che irrompe sulla terra; e parla di una gratuità. Non si entra nel Regno di Dio per meriti propri o per qualche conquista; si entra attraverso la grazia dell’amore. Occorre un mutamento; occorre ricominciare tutto da capo. Nicodemo non comprende queste parole di Gesù; si è fermato alla sua idea iniziale, alla sua presunzione di sapere già tutto di Gesù. Dalla risposta di Gesù è comunque costretto a porsi una domanda su questa nuova nascita. Lo stupore incredulo di Nicodemo circa la nuova nascita dimostra la sua incapacità di comprendere e di elevarsi al livello di Gesù. Il mistero davanti al quale Gesù lo ha posto, lo supera di troppo: ***“Come può essere generato un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel seno della madre e rinascere?”****.* Gesù approfitta di questa incomprensione per chiarire ulteriormente il senso spirituale delle sue parole e introduce due novità: - Se l’uomo non è rigenerato non ha gli occhi per vedere bene la verità; non ha neppure la forza per entrare nel Regno di Dio. Protagonista di questa rigenerazione è lo Spirito Santo; è Lui solo che può operarla. Due cose sono, dunque, necessarie per *entrare nel Regno: l’acqua*, cioè *il Battesimo* e *lo Spirito* che permette di far sbocciare in noi la fede. Gesù poi approfondisce ancora la spiegazione riguardo al mistero della rinascita: ***”Ciò che è nato dalla carne è carne, ciò che è nato dallo Spirito è Spirito”***.Nell’antropologia giovannea l’espressione “carne e spirito” non suppone un contrasto fra corpo (= “carne”) e anima (= “spirito”), tra la nascita naturale, in cui l’uomo è figlio dell’uomo e la nascita spirituale, in cui l’uomo diviene figlio di Dio.

***“Ciò che nasce dalla carne è carne”*** significa chel’uomo è incapace di vedere, di capire, di andare oltre l’apparenza e la materialità delle cose, e la sua lettura del mondo e della storia, soprattutto dell’evento di Gesù, è necessariamente superficiale e riduttiva .

***“Ciò che è nato dallo Spirito è Spirito”:*** l’uomo diviene capace di una lettura “spirituale” del mondo e dell’evento di Gesù e il suo sguardo riesce a penetrare nel profondo della realtà che si vede (“*carne*”), cogliendovi la “*gloria*”di Dio. Naturalmente la rigenerazione operata dallo Spirito è invisibile: *“Non meravigliarti se ti ho detto: è necessario che voi siate generati dall’alto. Il vento (Spirito) soffia dove vuole e senti la sua voce, ma non sai donde venga e dove vada. Così è di chiunque è nato dallo Spirito” (vv.7-8)*. A Nicodemo, che continua a pensare la rinascita come un evento fisico, visibile, Gesù spiega la natura dello Spirito e delle realtà spirituali che Egli opera, utilizzando il termine “*pneùma*” (che significa “vento” o “Spirito”).

È pertanto lo Spirito che dona all’uomo la luce interiore per vedere il Regno e la forza per entrarvi. Senza lo Spirito l’uomo non riesce, con la propria intelligenza, a comprendere. Lasciati a noi stessi siamo incapaci di cogliere la verità; non riusciamo ad andare oltre l’apparenza; se siamo invece animati dallo Spirito riusciamo ad avere una lettura spirituale del mondo e a conoscere realmente Gesù Cristo, non soltanto come colui che opera dei miracoli. Nicodemo continua a pensare alla rinascita, di cui Gesù parla, come di un evento fisico, verificabile; la rigenerazione dall’alto è invece un evento misterioso, come è misteriosa la forza dello Spirito che la compie. Non ti accorgi di come avviene; puoi vedere i suoi effetti: un modo nuovo di ragionare, di guardare, di vivere. C’è una grande affermazione su Cristo: Lui è in grado di rivelare agli uomini il mistero di Dio. Nessun uomo infatti è salito al cielo per conoscere il mistero di Dio ed è tornato per rivelarlo. Nessuno, eccetto Gesù, Lui è il solo che viene dal cielo e può dire ciò che ha visto e udito.

Su invito di Dio, Mosè innalza un serpente sopra il popolo; chi lo guardava, poteva continuare a vivere nonostante il suo peccato. Anche Gesù sarà innalzato sulla Croce; dalla Croce darà ad ogni persona la capacità di vincere ogni morte e di arrivare ad una vita di grande pace interiore. Questa fede porterà alla vita eterna, a una vita piena, che durerà per sempre. La venuta di Cristo opera un giudizio; non è però Dio che giudica ma siamo noi che ci giudichiamo con la nostra scelta di affidarci o meno all’amore di Dio Padre. E c’è una conclusione allarmante: ***“la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce”.***Infatti chi opera il male è insofferente della luce e non si avvicina alla luce perché ha il timore che le sue opere vengano condannate. La libertà interiore e un comportamento corretto sono indispensabili per vedere meglio e per operare al meglio. Chi vive un’esistenza scorretta resta sempre in cerca di giustificazioni e non sa accogliere la proposta autentica di verità. Nell’incontro con Nicodemo Giovanni evidenzia la novità radicale portata dal “*Figlio di Dio*”, che per un libero, gratuito e immenso atto di amore è venuto in mezzo a noi e, grazie alla sua vicenda di morte e di gloria, ha donato all’umanità la salvezza. Ogni uomo può ***“rinascere in forza dello Spirito”,*** e da uomo di carne diventare figlio di Dio, ad una condizione, però: che creda all’amore del Padre, sollevi gli occhi con fede al Figlio dell’uomo innalzato e glorificato sulla croce, e creda alla possibilità della sua trasformazione nello Spirito.

**A cura di Margherita e Angelo Falduzza**